

Per la pace, per la difesa delle libertà nei luoghi di lavoro
DOMENICA 1 MAGGIO
tutti i compagni mobilitati per raggiungere l'obiettivo di 1.500.000 copie

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per celebrare il X della Liberazione
DOMENICA 24 APRILE
i compagni di Terni diffonderanno 12.000 copie dell'Unità, i compagni di Carbonia 600 copie

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 107

DOMENICA 17 APRILE 1955

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

SOLENNEMENTE CELEBRATA A TORINO LA LOTTA ANTIFASCISTA DEL POPOLO ITALIANO

Il convegno del decennale della Liberazione rinnova e riafferma l'unità della Resistenza

PER LE PROSSIME ELEZIONI REGIONALI

Appello del P.C.I. al popolo siciliano

Il 5 giugno prossimo il popolo siciliano andrà alle urne per eleggere la terza Assemblea regionale. Oltre due milioni e mezzo di elettori dovranno esprimere il loro voto sui grandi e vitali problemi dell'isola e, ciò facendo, daranno anche il loro giudizio sulla situazione politica generale del Paese e contribuiranno a determinarne il futuro sviluppo.

Si pensi alle rivendicazioni fondamentali del popolo siciliano: il rispetto della Costituzione e dello Statuto regionale per l'applicazione piena dell'autonomia; il rinnovo del Parlamento siciliano; la radicale riforma agraria che assicuri effettivamente a tutti i contadini l'elevazione del tenore di vita di lavoratori, che attualmente è dei più miseri; infine la garanzia che le ingenti ricchezze petrolifere venute alla luce e che possono contribuire a trasformare rapidamente il volto della Sicilia e del Mezzogiorno, siano veramente poste al servizio degli interessi generali del popolo e sottratte alle mire rapaci ed egoistiche dei grandi trust internazionali. Sono rivendicazioni che pongono, nel modo più acuto, gli stessi problemi di libertà, di progresso sociale, di pace che si pongono nella sfera nazionale. Sono rivendicazioni dalle quali scaturisce, in modo chiaro, l'urgenza di realizzare in Sicilia un indirizzo politico nuovo, che assicuri lo sviluppo democratico dell'isola e dell'Italia tutta e ne salvaguardi l'indipendenza economica e politica nei confronti degli imperi stranieri.

Di qui la necessità di impedire che la Democrazia cristiana mantenga nell'isola quelle posizioni di nefasto monopolio che, valendosi dell'appoggio aperto della destra monarchica e fascista, le hanno consentito di governare in questi anni la Sicilia in senso contrario agli interessi fondamentali del suo popolo, soffocando l'anelito di rinascita e di sviluppo economico, con la complicità dei governi clericali di Roma, l'autonomia e la libertà.

Spezzare questo monopolio è oggi tanto più urgente in quanto lo scopo fondamentale che la Democrazia cristiana persegue in Sicilia è palesemente quello di consolidare e rendere stabile il blocco di governo clericomonal-fascista, di spazzare via i piccoli partiti, di colpire e indebolire le forze di avanguardia della democrazia siciliana, non solo per ordine nuove trame contro la libertà della Sicilia e aprire la strada del petrolio ai trust americani, ma anche per allargare il suo dominio in tutta Italia e consolidare nel Paese lo schieramento delle forze conservatrici e reazionarie.

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano, che dei diritti della Sicilia è stato sempre il più fiero e conseguente assertore, fa perciò appello al popolo siciliano perché esso si mobiliti con slancio per respingere questa minaccia così grave, si unisca nella volontà di battere il blocco clericomonal-fascista, crei con il suo voto le condizioni perché si realizzi nella futura Assemblea regionale una nuova maggioranza, capace di difendere la libertà della Sicilia e di lavorare per la sua rinascita e per il benessere del suo popolo.

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano saluta, sottolineando il particolare significato, il fatto che alle liste del Partito abbiano voluto dare la loro adesione rappresentanti di forze democratiche non comuniste, ma deviate dall'ala reazionaria che si batteva sino a fondo per la libertà, l'autonomia e il progresso dell'isola. Sappiano i candidati e i compagni siciliani, nel corso della campagna elettorale, estendere questo schieramento e unire intorno alle liste del Partito comunista e del Partito socialista la maggioranza degli operai, dei contadini, dei lavoratori, di tutti i siciliani onesti e amanti della loro terra. Conquisti il popolo siciliano, con i compagni del P.C.I., una luminosa vittoria del Partito comunista italiano, una luminosa vittoria della pace e dei suoi tradizionali nemici, che sarà vittoria della pace e della libertà, vittoria della Sicilia e della democrazia italiana.

IL COMITATO CENTRALE DEL P. C. I.

I messaggi del Capo dello Stato, dei presidenti Gronchi e Merzagora, dei vice-presidenti della Camera Macrelli e D'Onofrio, di Cadorna e della vedova di Battisti — Il liberale Paolo Greco apre i lavori invitando tutti i partiti antifascisti a cooperare all'attuazione della Costituzione e i discorsi di Parri, del socialdemocratico Chiaromonte, dei compagni Longo, Sereni e Gina, dei d.c. Brusasca e Rapelli, del prof. Battaglia e del comandante Mauri - Presenti alla manifestazione Togliatti, Scoccimarro, Amendola, Pajetta, Negarville, Dozza, Lussu, Marazza, Bonfantini e Peretti Griva

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 16. — Una grande giornata ha vissuto oggi il convegno del decennale della Liberazione ha riaffermato solennemente la sua unità, attraverso la voce unanime dei suoi più autorevoli rappresentanti, e ha rivolto il suo appello concordato a tutta la nazione. Alle 9,30, i tremila invitati

Spentisi gli applausi dell'assemblea, che significavano il consenso dei convenuti a questa impostazione del convegno, salito alla tribuna l'avv. Peyron, Sindaco di Torino, a porgere il saluto della città. Con voce commossa, il Sindaco ha rievocato i sacrifici dei combattenti della libertà, l'eroismo dei caduti e il cui spirito aleggia in mezzo a noi, poiché senza di essi questa solenne assemblea non

Il discorso di Luigi Longo

Diamo un ampio riassunto del discorso pronunciato dal compagno Longo al convegno per il decennale della Liberazione.

Credo — ha esordito Longo — che di tutte le manifestazioni che si sono fatte e che sono in programma, per la celebrazione del Decennale della Liberazione, questa sia, senza possibilità di contestazione, la più significativa, la più autorevole, la più nello spirito — come si dice — della Resistenza. Dico che non intendo alludere soltanto al prestigio e all'autorità degli amici che l'hanno promossa, ai nomi dei dirigenti del C.L.N., del

braccio ma che bisogna riviverla, ebbene, noi, oggi, sia pure nell'ambito solo di un convegno, la facciamo rivivere, in quanto essa ebbe di quei precisi "uniti di tutti" vi hanno partecipato. La quale — giova ricordarlo — non fu unità di uguali, ma fu unità di diverse convizioni, di diversi orientamenti politici, di diversi interessi sociali, che trovarono in comuni ideali e nella lotta comune degli immani sacrificatori della propria azione.

Fu la «discorde concordi» degli uomini e dei partiti di quella che doveva essere la nuova norma di vita democratica nell'Italia liberata dal fascismo e dall'occupazione nazista. Tanto è vero che una dichiarazione di CLN del 1944, approvata da tutti i partiti che vi aderirono, venne solennemente

Il nuovo sistema politico, sociale ed economico — per cui lottiamo — non può essere che la democrazia schiettamente effettiva. Nel governo di domani — anche questo è ben certo — operai, contadini, artigiani, tutte le classi popolari avranno un peso determinante, e un posto adeguato a questo peso.

Questa dichiarazione esplicita a favore delle classi popolari e del peso che esse e i partiti che le rappresentano dovevano avere nel «governo di domani», significava che ogni «democrazia zoppa»

(Continua in 7. pag., 1. col.)

UN FATTO NUOVO NELLA SITUAZIONE POLITICA EUROPEA

L'accordo di Mosca sul trattato austriaco ha una eccezionale portata per l'Italia

L'esempio della Svizzera - La neutralità e la questione della Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 16. — L'accordo raggiunto a Mosca sulla questione austriaca ha una importanza che non investe soltanto i destini della piccola nazione austriaca, ma l'intera situazione europea nel suo complesso: esso è, come si può leggere nei commenti della stampa socialista, «un grande passo sulla via dei consolidamenti della pace in Europa».

Dalle giornate della conferenza di Ginevra, è questa la prima notizia che ha portato una schiarita nell'orizzonte internazionale, su cui si sono addensati i lampi temporaleschi degli accordi di Parigi. Le trattative svoltesi nella capitale della URSS, procedendo in direzione della legittima sicurezza di tutti i popoli europei, hanno confermato la superiorità della politica dei pacifici negoziati e hanno portato un colpo d'ariete agli schemi aggressivi della politica dei blocchi. In poche parole — è il giudizio della Pravda — esse rafforzano, nel loro insieme, le posizioni della pace in Europa».

Chiave di volta, perno degli accordi di Mosca, è l'impegno di neutralità assunto dal governo di Vienna. Esso esprime categoricamente la possibilità che l'Austria faccia parte del Patto atlantico dell'Unione occidentale o di altre coalizioni dello stesso stampo. Se per l'Europa questa è una decisione

benefica, perché crea un'ovvia di tranquillità là dove si è creato un pericoloso focolaio di conflitti, per l'Austria essa è una manifestazione di saggezza, poiché la sua inclusione nel blocco occidentale scierebbe inevitabilmente e con sé la fine della sua indipendenza e della sua sicurezza.

Questa posizione dell'Austria in Europa prenderebbe valore d'esempio. Le trattative di Mosca possono avere degli immani riflessi sulla questione tedesca. Certo, la situazione dei due paesi non è identica. L'Unione sovietica ha accettato che i due paesi siano trattati separatamente. Ma tutto ciò non evita che vi siano fra l'una e l'altra notevoli somiglianze naturali che, nel futuro, potranno in un'occasione o in questa. Anche senza ricorrere a frivole analogie non si può fare a meno di chiedersi se non potrebbe impedire che i principi, grazie ai quali sono stati realizzati i progressi fatti negli ultimi anni nel campo dell'Austria, siano applicati alla soluzione del problema tedesco. Estranea ai blocchi, senza basi straniere sul suo territorio, la Germania può ritirare per mezzo di elezioni, la sua unità, senza minacciare nessuno Stato. Il solo, insormontabile ostacolo a questa via sarebbe rappresentato dalla pretesa degli accordi di Parigi. A Mosca non si ignorano queste prospettive, poiché la Pravda scrive che «l'Unione sovietica non teneva conto anche gli altri popoli europei e, in quanto a noi, il popolo tedesco il quale giustamente esige che il suo problema sia risolto tanto negli interessi nazionali della Germania quanto negli interessi europei».



TORINO — Uno scorcio del palco della presidenza mentre parla Ferruccio Parri. In prima fila, da sinistra, Achille Battaglia, Leo Valiani, il sen. Mancini. In seconda fila, da sinistra la M. d'O. Boldrini, la M. d'O. «Mauri», il liberale Greco, l'on. Donatelli, il d.c. Libois, il col. Di Costanzo (Telefoto)

giunti da tutte le regioni italiane, hanno affollato il teatro Alfieri, mentre alla presidenza prendevano posto i dirigenti della Resistenza e i più autorevoli rappresentanti. Con loro erano il sindaco di Torino avv. Peyron, il compagno Togliatti e il compagno Longo i dirigenti del C.L.N. Alta Italia, Brusasca, Sereni e Dozza, il prof. Vincenzo Arangio Ruiz, S. E. Peretti Griva, il sen. Lussu, Amendola e Scoccimarro in rappresentanza del C.L.N. di Roma, gli onorevoli Marazza, Rapelli e Bonfantini, i membri del CVL Stucchi e Solari, tutto il C.L.N. piemontese da Antonio Cecci a Pier Luigi Passoni, da Mario Andreis a Eugenio Libois, da Andrea Gugliemmetti a Osvaldo Negarville, i comandanti di alcune brigate partigiane Mauri Scotti e Camia, la vedova della Medaglia d'oro Renato Martorelli in rappresentanza dell'Associazione, il colonnello Di Costanzo per le famiglie dei Caduti, il segretario dell'ANPL, Neozzi, della FIAP, De Meis, della FIVL, Ferrando, il sindaco di Marzabotto.

Paragone spontaneo: Un paragone sorge spontaneo: la Svizzera. Diremo subito che esso non è il frutto di un'impulsiva accostazione storica o geografica, ma una interpretazione autentica degli accordi che mirano appunto a dare all'Austria un pacifico volto politico, sostanzialmente simile a quello dello Stato vicino. Nella Pravda di questa mattina si legge: «Nel corso di una intera epoca storica, un paese come la Svizzera ha potuto usufruire dei benefici di un pacifico sviluppo, conservando la sua posizione di Stato indipendente, che non entra in nessun blocco o alleanza. Il rispetto di questa statuto ha assicurato alla Svizzera pacifiche relazioni economiche e politiche con gli altri Stati, in armonia con i suoi interessi nazionali. Adesso l'Austria deve assumere la stessa posizione presa dalla Svizzera: pacifica, questa, di un'importanza che pare difficile sopravvalutare». Davanti al fatto che per l'Europa questa è una decisione

benestante del suo paese; il suo aspetto — e lo diciamo volentieri — desidero di vedere la figura di un commerciante ben avviato, fabbricante di una parrocchia, amante della buona birra, di un contadino, di un operaio in banca. Non credo che possa nutrire per l'URSS più simpatia di quanto non abbia un democristiano italiano. Ma a Mosca, dove si sceglie, egli ha preferito ad un certo punto parlare e agire in nome degli interessi austriaci anziché di quelli austriaci. E questo, in un'occasione o in questa, potrebbe essere un esempio per tutti i popoli europei e, in quanto a noi, il popolo tedesco il quale giustamente esige che il suo problema sia risolto tanto negli interessi nazionali della Germania quanto negli interessi europei».

Ma gli accordi di Mosca hanno anche un'importanza per l'Italia. Essi creano ai confini settentrionali del paese, quelli da cui sono venute negli ultimi decenni le più gravi minacce alla sua integrità territoriale e alla sua indipendenza, una fascia ininterrotta di Stati neutrali che rappresenta una preziosa garanzia di sicurezza. La definitiva soluzione della questione austriaca nel senso indicato dalla capitale socialista, assicurerebbe a l'intera frontiera settentrionale d'Italia una situazione stabile e tranquilla, libera da minacce o rischi d'avvenire.

«Non possiamo tradire i nostri compagni in sciopero da 85 giorni»
I portuali livornesi si rifiutano di sbarcare le merci dei piroscafi dirottati da Genova

La conferenza di metà del genere umano

SINGAPORE — L'arrivo all'aeroporto del primo ministro cinese (Yu En-lai, diretto alla conferenza afro-asiatica di Bandung

Un insegnamento Solo si può osservare che questo autentico regno è stato fatto all'India prima che il suo governo abbia mai messo un dito per conquistare; anzi, se crediamo a certe indiscrezioni, mentre il suo governo si dava da fare per respingere, più americani degli americani, l'ipotesi della neutralità austriaca. A questo punto gli accordi di Mosca impartiscono a tutti anche un altro insegnamento. Rabat non è un comunista; è un democristiano. Ed è un tipico borghese

zome che si è svolta in occasione dell'arrivo di altre centinaia di solidarietà. Genova si è risvegliata questa mattina ancora sotto l'impressione della dura giornata di lotta di ieri. Gli episodi di violenza che si sono verificati nel centro della città avevano ricreato quell'atmosfera pesante e tesa che sempre si avverte nell'aria come qualcosa che da un momento all'altro potrebbe sfociare in un dramma.

Ma è bastato che l'autocolonna di Reggio Emilia, passata di tricolori, giuocosa nei cantanti e nei sorrisi delle donne emiliane, attraversasse il centro cittadino che quel clima commovente, umano che si era creato in questa via di questa grandiosa lotta trasformasse interamente il volto di Genova. L'autocolonna è entrata in via Cavour, facendo i dinanzi alla C.d.L. accolta dal saluto semplice dei duemila portuali del Rame industriale, convenuti con le loro famiglie, le loro croci, i loro bimbi. Un incontro è stato ancora una volta cordiale e schietto per assumere via via un tono sempre più alto allorché nel grande teatro dell'organizzazione sindacale i rappresentanti delle altre professioni di Genova si sono avvicinati sul palco per portare il loro saluto e il contributo dei lavoratori di tutta Italia a questa lotta.

Reggio Emilia ha recato ai portuali di Genova 12 tonnellate di farina, 10 di pasta, 3 di conserva, 3 di riso, 1 di formaggio e un primo acconto di 50.000 lire in contanti. Milano ha dato un forte contributo in contanti: 1 milione da parte dei sindacati, 150.000 lire personali dei lavoratori. Maria Teresa, in memoria della sua compagna Anna Maria, 100 mila lire della C.d.L. e 100 mila lire della Federazione cooperativa. La sottoscrizione nelle fabbriche della grande città lombarda — hanno annunciato i rappresentanti di Milano — presiede in ogni fabbrica, 100.000 lire sono state inviate dai lavoratori di Parma; 50.000 da Biella, 37.000 da Suzzara, 125 mila dalla Federmezzogiorno, 10 mila di riso dalle mondine di Verelli, il cui messaggio è stato sollevato un'ondata di commozione.

«Noi siamo vicini alle vostre mogli e ai vostri bambini» — dicono le mondine di Verelli. «Gli armatori vogliono la libertà senza il nostro contributo come gli agrari vogliono il mercato del lavoro e della miseria nelle nostre case. Sappiamo che vi tolgono il gas, vi tagliano le luci, ma i padroni non potranno mai tagliare il filo di solidarietà che lega tutti i lavoratori: gli uni agli altri, nella comune lotta contro lo stesso nemico. Inviamo questa prima nostra raccolta di riso mentre stiamo preparando al nostro sciopero». Mezza giornata di lavoro è stata offerta dai dipendenti della Cooperpopolo di Reggio Emilia, 35.000 lire dal sindaco

Il dito nell'occhio
Riforme sociali (1)
Riforme sociali (2)

SINGAPORE — L'arrivo all'aeroporto del primo ministro cinese (Yu En-lai, diretto alla conferenza afro-asiatica di Bandung

SINGAPORE — L'arrivo all'aeroporto del primo ministro cinese (Yu En-lai, diretto alla conferenza afro-asiatica di Bandung

SINGAPORE — L'arrivo all'aeroporto del primo ministro cinese (Yu En-lai, diretto alla conferenza afro-asiatica di Bandung

SINGAPORE — L'arrivo all'aeroporto del primo ministro cinese (Yu En-lai, diretto alla conferenza afro-asiatica di Bandung

SINGAPORE — L'arrivo all'aeroporto del primo ministro cinese (Yu En-lai, diretto alla conferenza afro-asiatica di Bandung

SINGAPORE — L'arrivo all'aeroporto del primo ministro cinese (Yu En-lai, diretto alla conferenza afro-asiatica di Bandung

SINGAPORE — L'arrivo all'aeroporto del primo ministro cinese (Yu En-lai, diretto alla conferenza afro-asiatica di Bandung